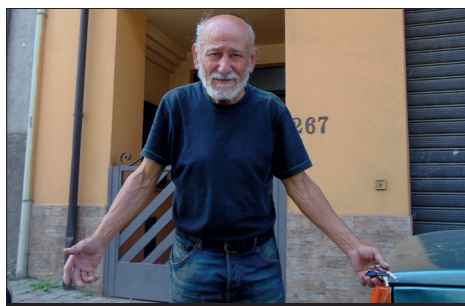


# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

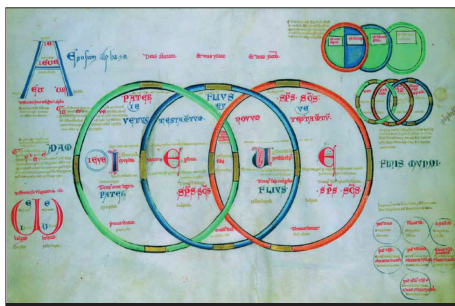
*Il Giornale dei Sangiovesi*

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVII (nuova serie) n° 8 (311) - 5 Agosto 2023  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



**CANTAUTORE SANGIOVESE** pag. 4



**GIOACCHINO FA TESTO** pag. 4 e 12



**NON SCHERZIAMO COL FUOCO** pag. 9



**IL NETO UNA CLOACA** pag. 11

**Programmata la nuova rete ospedaliera regionale**

## Siamo "Ospedale di zona disagiata"

**Ma abbiamo bisogno dell'aggregazione dei paesi dell'Alto Crotonese per fare numero**

La nuova programmazione della rete ospedaliera della Calabria, messa a punto dall'Ente Regione, non riserva sorprese neppure per il nostro presidio che viene indicato come "ospedale di zona disagiata" al pari di quello di Acri, Serra San Bruno, Soveria Mannelli, Cariati e Trebisacce, località che però dispongono ognuna di un hinterland di paesi ricadenti nella medesima provincia. Per San Giovanni in Fiore, riteniamo vada fatto un distin-

guo molto importante e cioè "con competenza nei paesi di Savelli, Caccuri, Cerenza, Castelsilano, Belvedere Spinello e Cotronei", paesi dell'Alto Crotonese, molto più vicini a San Giovanni in Fiore che non al loro capoluogo di provincia. Ciò fu attuato nel 1984, in deroga al piano sanitario di allora, con la istituzione dell'Unità sanitaria locale n°13 che aveva sede appunto a San Giovanni in Fiore e comprendeva una popolazione a quel

tempo valutata 36 mila abitanti. Il che giustificava l'istituzione del presidio ospedaliero. In quella fase non era compreso il comune di Cotronei che veniva aggregato all'Usl di Mesoraca per via della prossima apertura (*mai avvenuta, peraltro!*) del costruendo ospedale zonale. Ora tornare a parlare di "ospedale di zona disagiata" per un paese che si estende certamente su una superficie di 279,49 kmq (la più estesa della Calabria), ma che detiene una popolazione ancora oscillante tra 16 e 17 mila abitanti, diventa rischioso e difficile poi proseguire il cammino tracciato. Intanto speriamo veramente che si possa continuare a parlare, in queste sei località disagiate, di Ospedale con medici e paramedici a sufficienza, con ambulatori attrezzati e con un pronto soccorso all'altezza. E che, infine, si tenga conto che per ricoveri più impegnativi un paziente ricoverato a San Giovanni in Fiore non può essere sballottato a 200 chilometri di distanza, creando notevoli disagi ai familiari che ogni giorno dovranno spostarsi per le consuete visite. ■

*L'editoriale*

### Secondo l'Istat regge l'industria del mattone

Secondo l'Istat nel 2022 gli investimenti nel settore delle costruzioni hanno confermato la dinamica positiva in atto dal 2021, dopo la battuta d'arresto registrata nell'anno della pandemia. Tale crescita è risultata trainata, in particolare, dalla manutenzione straordinaria abitativa (+22% rispetto al 2021), sostenuta dagli incentivi per la ristrutturazione e riqualificazione del patrimonio abitativo. Il comparto delle opere pubbliche ha avuto risultati positivi (+4% su base annua) ma più contenuti in considerazione delle tensioni registrate sui prezzi di materie prime ed energie e dei ritardi nell'avvio delle opere del PNRR. Per il 2023 il livello complessivo di investimenti continua ad essere elevato, benché in ridimensionamento del -5,7% rispetto agli eccezionali valori raggiunti nel 2022. ■



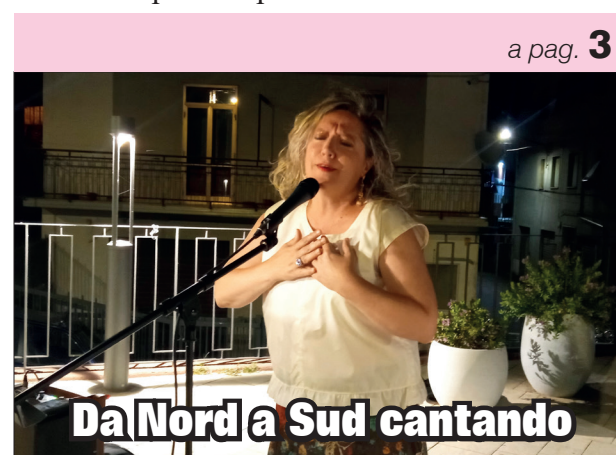
a pag. 3



a pag. 5



a pag. 6



a pag. 3



a pag. 11

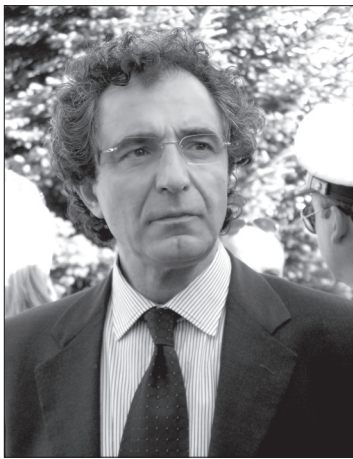


### Forza Napoli!

a pag. 6

# La "fredda" stagione dei partiti!

Riflessioni al caldo di luglio



Antonio Barile

“*La politica è morta e Li partiti non esistono più*”. È questo un *refrain* ultimamente molto “cantato” a San Giovanni in Fiore! Lo si sente nelle *rolle* e anche nei dibattiti che sempre più raramente vengono tenuti in paese. A dirlo sono soprattutto coloro che vivono nel ricordo del passato e anche quanti cercano di darsi una spiegazione ai tempi difficili che politicamente si vivono. La crisi dei partiti è comunque abbastanza evidente. E questo ha determinato anche la crisi della partecipazione e, quindi, della democrazia. La città fiorentina ha dietro le spalle una storia politica che ha avuto i partiti sempre grandi protagonisti. Comunisti, socialisti e democristiani hanno dominato la scena politica per tutti gli anni della cosiddetta “*prima repubblica*”. E, pur sotto altro nome, hanno continuato anche nel periodo successivo. Irrilevante la “*storia*” dei partiti di destra! C’è stata solo l’eccezione del 2010-2011, quando alle elezioni regionali il centrodestra ha superato il centrosinistra in voti e percentuale e Antonio Barile, dopo aver “cannoneggiato” per un decennio il “fortino” amministrativo locale, è infine

riuscito a portare le “variegate” sue truppe nelle stanze del potere. Da dove, però, è stato presto “estromesso” per l’ammutinamento di parte di esse. Sono poi seguiti i successi del centrosinistra alle europee del maggio 2014, il trionfo del Pd e di Mario Oliverio alle successive regionali di novembre e l’*en plein* del centrosinistra “allargato” alle comunali della primavera 2015. Successi, però, che pare abbiano “dato alla testa” e determinato lotte intestine, abbandoni, fughe, divaricazioni, tensioni, scontri continui, un partito sempre più frastornato e diviso, senza guida, commissariato, le sezioni chiuse, scarsità di dibattito e dialogo e insuccessi elettorali. Alle elezioni comunali di settembre 2020, caratterizzate dalle profonde divisioni del Pd, dall’assenza dei socialisti e del M5S, ci sono stati sette candidati a sindaco e le liste civiche hanno battuto per dieci a quattro quelle rappresentative dei partiti, che hanno espresso solo due consiglieri comunali con FI e uno con il Pd! Al ballottaggio ha vinto Rosaria Succurro che, per evitare complicazioni e fibrillazioni, ha nominato assessori i primi eletti delle liste che l’avevano sostenuta. Poi è cominciata la “*tarantella*” politica con profondo rimescolamento dei gruppi consiliari, un assessore presto sfiduciato, alcuni consi-



Mario Oliverio

glieri nervosi e subito “accontentati”, ambizioni soddisfatte, maggioranza in crescita con l’adesione di unità prima avverse e tanti “bene accolti” sul carro del vincitore. Lo scorso 20 luglio, con decisione condivisa dalla maggioranza del locale circolo di FI, i consiglieri comunali azzurri Rosanna Bibiani e Cristian Bitonti non hanno approvato il bilancio, motivando il voto contrario con il mancato coinvolgimento (loro e del partito) nelle scelte amministrative. I prossimi mesi ci diranno come il dissenso sarà “gestito”. Ma sarebbe certamente più opportuno fare chiarezza sull’apparente unanimità e sul ruolo istituzionale che il consiglio comunale è chiamato a svolgere come «organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo». Il paese ha bisogno che la “*Politica*” venga tolta fuori dal freezer! ■



*Corsivo* di Saverio Basile  
**Cretini si diventa...**

*I cretini appartengono ad una categoria di trogloditi che sono rimasti fermi ancora all’età della pietra, anche se li vedi smanettare di continuo sul loro cellulare o li senti sminuzzare la politica da grandi statisti. E così di notte, perché affetti soprattutto da persistente insonnia, vanno in giro a mettere in opera la loro intelligenza. Bersaglio preferito le locandine del nostro giornale, che per ben tre volte nello stesso mese, sono state strappate, accartocciate e ne hanno fatto una palla per i loro giochi. Peccato, non conoscere altro tipo di divertimento sano ed intelligente. Avremmo potuto sporgere denuncia contro ignoti, anche se le telecamere poco distanti ne avrebbero certamente fornito le sagome. Ma a che serve conoscere questi soggetti? Anche perché siamo convinti che proseguendo in questa direzione non c’è alcuna speranza di crescita civile per questi stupidi!* ■

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVANNESI  
Emilio Greco, politico  
(1933 - 2017)

## Ospedale anno zero

Il dibattito su quello che è o dovrebbe essere di interesse di tutti è di un livello bassissimo, davvero scadente. Mi riferisco al botta e risposta tra amministrazione e opposizioni varie in merito all’argomento sanità e ospedale, un tema che dovrebbe vederci uniti ma che si preferisce puntualmente buttare in caciara. È sotto gli occhi di tutti che il nostro ospedale è fortemente penalizzato, che ci sono diversi disservizi e criticità, che i cittadini non hanno alcuna fiducia nella nostra sanità pubblica tanto da rivolgersi puntualmente altrove e spesso al privato pagando di tasca loro fior di quattrini. Però al nostro paese si continua a non dialogare, a fare demagogia su responsabilità passate e a fare del dibattito sempre un pretesto per accalappiare consensi e sputare veleni verso la propria controparte politica, estremizzando posizioni che rischiano di diventare poi inconciliabili. Siamo stanchi delle parate. Sembriamo in continua campagna elettorale. Dovreste restare uniti e lottare, pretendere di più, portare a casa risultati. E basta con le solite chiacchiere.

Luana Maida

## Sistematate le buche

Leggo di progetti all’avanguardia e opere avveniristiche, esperti su esperti, soluzioni moderne e grandi visioni, ma... non si riesce nel nostro paese a sistemare le buche come si deve. Nel mio rione c’è una voragine causata da scavi e lavori vari che ogni volta che viene riparata alla prima pioggia si sbriciola come il pane. Cosa ci vuole per sistemare decentemente una fossa sulla via? Spendiamo solo soldi alle sospensioni dell’auto!

A.V.

## Il tutor dei dissensi

Gentile Direttore, la richiesta di tutor e autovelox sulla nostra statale 107 ha provocato molta rabbia soprattutto tra chi come me percorre quotidianamente la strada che porta a Cosenza. Gli incidenti sono frequentissimi purtroppo, io viaggio da 10 anni su quella strada ed è diventata una vera Odissea arrivare a lavoro, tra chiusure, semafori, deviazioni e le condizioni dell’asfalto pessime, per non parlare dei tratti in cui non ci sono tutor sembra il far west dei sorpassi azzardati e quando piove poi non si arriva mai! A me sembra che la storia dei tutor sia l’ennesima presa in giro per continuare a fare cassa e fare sborsare soldi ai cittadini con multe salate da parte di tutti comuni attraversati dalla statale. Perché non si interviene chiedendo lavori di messa in sicurezza e una maggiore manutenzione all’Anas? E perché i lavori non si eseguono durante la notte? Perché non si chiedono maggiori controlli e pattuglie su strada? Paghiamo le tasse per avere servizi e infrastrutture migliori... O no?

Luigi Candalise

## Il gran premio si è trasferito a San Giovanni?

Via Panoramica e viale della Repubblica sono strade pericolose per i pedoni: giorni fa ho avuto l’infelice idea di fare una passeggiata di sera con il mio bambino e per poco non ci scappava il morto! Macchine e motorini sfrecciano a gran velocità manco fossero sui circuiti di formula uno, parcheggi selvaggi su marciapiedi inesistenti e anche in pieno giorno la situazione non è meno grave. Perché non si pensa a mettere dei dossi come in tutti i comuni d’Italia? Perché non ci sono controlli? Spero che questa mia segnalazione arrivi a chi di dovere e che si faccia finalmente qualcosa di utile e sensato.

Francesco Oliverio

Indirizzate le vostre lettere a:  
[direttore@ilnuovocorrieredellasila.it](mailto:direttore@ilnuovocorrieredellasila.it)

IL NUOVO  
CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427  
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE  
Saverio Basile

Hanno scritto in questo numero:

Basile S.  
Greco G.  
Lopetrone P.  
Lopez A.  
Mazzei F.  
Oliverio S.A.  
Pagliaro A.  
Talamo A.

Registrazione  
Tribunale di Cosenza n° 137/61  
Registro Operatori delle Comunicazioni  
al n° 22673/2012

STAMPA:  
GRAFICA FLORENS  
Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

Una serata all'insegna della musica folk italiana

# Da Nord a Sud andata e ritorno

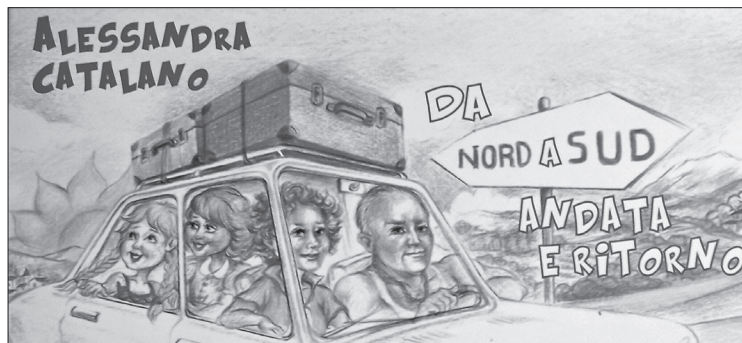
Ad esibirsi nel Paese della mamma Alessandra Catalano

di Saverio Basile



Alessandra Catalano

Una serata all'insegna del bel canto e della nostalgia, quella di venerdì 21 luglio nell'Isola pedonale di via Roma, dove **Alessandra Catalano** ha dato sfogo al suo spettacolo "Da Nord a Sud andata e ritorno", un viaggio musicale incentrato su storie d'amore, di immigrazione e non solo, tratte dalla musica folk italiana che hanno deliziato gli spettatori i quali hanno apprezzato la bravura di questa giovane artista imperiese figlia di genitori calabresi (la mamma **Barbara Guzzo** è di San Giovanni in Fiore, mentre il papà **Rocco Catalano** era originario di Rovito). Da loro ha ereditato le tradizioni e il senso di appartenenza alla terra natale che hanno dovuto, purtroppo, abbandonare come tanti altri calabresi per sopravvivere. Alessandra nata ad Imperia è una artista eclettica che muove i primi passi nel mondo della danza e della musica a 7 anni e prosegue con lo studio del canto e della recitazione. Una volta maggiorenne ha saputo approfondire i dialetti delle diverse regione italiane, realizzando di fatto l'unità d'Italia dalle Alpi alla Sicilia, iniziando a cantare con voce possente che varia dai toni bassi a quelli acuti e così ci ha deliziato con "Lengua serpentina" per passare poi a "Na serenata a Ponte", quindi, "Nun je dà retta Roma", man mano scendendo con "Tammurriata nera", "Maruzzella" e "Quanno chiove", per poi fare un salto nella Calabria dei suoi genitori con "A spuntunera, A luna è janca" (di Osvaldo



La copertina del CD

Minervini) e *Tiempu Passatu* (di M. Spinelli e F. Lopetronne), prima di fare un salto in Sicilia con *La ballata di Carini*, "Lu malamuri", "Canta u mà" e, infine, "Bonus Track nelle tue mani", un brano quest'ultimo composto interamente da lei. Una serata, quella trascorsa a San Giovanni in Fiore, dedicata giustamente a sua madre Barbara presente tra il pubblico, e alla memoria di sua nonna Rosa e alle diverse donne dei Cappuccini che lei ha conosciuto

da bambina quando era solito venire per un breve periodo di vacanza. Così "Da Nord a Sud andata e ritorno" è diventato ora un cd che porta in scena in vari contesti sotto forma di teatro canzone, vestendo i panni di una canta-contastorie. Alessandra, attualmente sta lavorando alla produzione di un album da cantautrice. Alcuni dei suoi nuovi brani sono stati presentati in anteprima al Festival dei cantautori di Roma svoltosi nello scorso aprile. ■

Un nuovo libro di Pietro Guzzo

## L'inciucio e la sua evoluzione

Che conferma che tutto il mondo è paese

San Giovanni in Fiore e Castiglione del Genovese sono due comuni distanti quasi quattrocento chilometri l'uno dall'altro. Il primo si trova in provincia di Cosenza e l'altro in provincia di Salerno. Eppure hanno in comune parecchie cose, come: tradizioni, usanze e perfino proverbi, aneddoti e soprannomi identici nelle rispettive popolazioni. È bastato che un sangiovanese come **Pietro Guzzo**, brillante direttore amministrativo di Macroarea di aziende pubbliche, approdato una cinquantina di anni fa in Campania, cominciasse a manifestare interesse verso la storia del paese ospitante, pubblicando ben 4 volumi di varia umanità, per venire a capo dell'affinità tra le due località. L'ultimo lavoro di Guzzo ha un titolo accattivante "L'inciucio e la sua evoluzione" (arte Grafica Salerno s.p.) in cui "c ompiando uno sforzo strabiliante, con sagace e penetrante ricerca – come ha scritto in prefazione **Angelo Spera** – l'autore è stato capace di estrapolare l'inciucio dai contesti più disperati e, su una materia che può apparire marginale e secondaria, ha avuto l'abilità di costruire una summa, multipla ed articolata nei dettagli più capillari, che si dispiega dalle origini del genere umano all'era attuale". Un lavoro certosino in cui ha coinvolto anche il suo paese d'origine, San Giovanni in Fiore, appunto, dimostrando che tutto il mondo è paese, considerato che oltre cento soprannomi sono identici nelle rispettive popolazioni. Chissà che un giorno gli amministratori dei due comuni non riescano a trovare un motivo per un gemellaggio con un padrino d'eccezione che risponde al nome di Pietro Guzzo. ■



Aiuti governativi per il rilancio del turismo di montagna

## Nuovi stanziamenti a favore della montagna

Destinati alla realizzazione di investimenti diretti sulla dorsale appenninica

Il Ministro del Turismo **Daniela Santanchè** ha firmato il decreto per lo stanziamento di 30 milioni di euro destinati alla realizzazione di investimenti diretti a incrementare la competitività e la sostenibilità del settore turistico nelle Regioni della dorsale appenninica. "Il turismo montano rappresenta un asset strategico importante per l'intero comparto, - ha detto la ministra Santanchè - per questo il Ministero è intervenuto tempestivamente l'anno scorso quando la scarsità di neve sull'Appennino è diventata un'emergenza per le attività ricettive e gli impianti di risalita. Abbiamo poi voluto ulteriormente valorizzarlo con il Fondo Montagna da 200 milioni inserito in legge di bilancio, e adesso, con i 30 milioni stanziati con questo decreto, arriva un altro aiuto sostanziale rivolto agli operatori montani. L'idea è quella di dotare l'Italia, per la prima volta, di un piano strategico dedicato alla montagna, che consenta di supportare questo segmento altamente qualificante del panorama turistico italiano, incrementandone il livello dei servizi, della sicurezza, della sostenibilità e della destagionalizzazione". A tal proposito, è opportuno rilevare come questo decreto arrivi adesso, in estate, con molti mesi di anticipo sulla stagione invernale, permettendo a chi opera nel settore di programmare e organizzare con anticipo la stagione. Ciò riconferma la vicinanza del Ministero e del Governo, che mettono a disposizione le risorse necessarie a supportare una componente così importante dell'economia nazionale. ■



Daniela Santanchè

genza per le attività ricettive e gli impianti di risalita. Abbiamo poi voluto ulteriormente valorizzarlo con il Fondo Montagna da 200 milioni inserito in legge di bilancio, e adesso, con i 30 milioni stanziati con questo decreto, arriva un altro aiuto sostanziale rivolto agli operatori montani. L'idea è quella di dotare l'Italia, per la prima volta, di un piano strategico dedicato alla montagna, che consenta di supportare questo segmento altamente qualificante del panorama turistico italiano, incrementandone il livello dei servizi, della sicurezza, della sostenibilità e della destagionalizzazione". A tal proposito, è opportuno rilevare come questo decreto arrivi adesso, in estate, con molti mesi di anticipo sulla stagione invernale, permettendo a chi opera nel settore di programmare e organizzare con anticipo la stagione. Ciò riconferma la vicinanza del Ministero e del Governo, che mettono a disposizione le risorse necessarie a supportare una componente così importante dell'economia nazionale. ■

## Abbonamenti 2023



Italia € 15 - Sostenitore € 50  
Estero via aerea  
Europa € 60 Resto del mondo € 70  
C.C.P. 88591805

Intestato a:  
"Il Nuovo Corriere della Sila"  
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati  
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

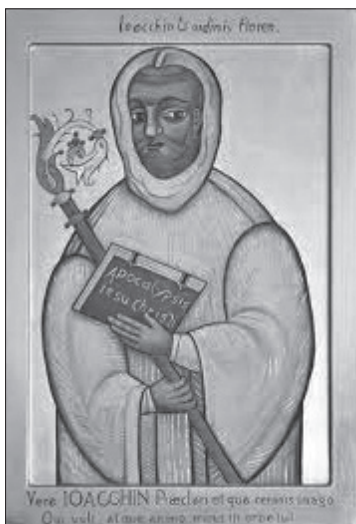
Dall'abbandono di Lia (il passato) all'unione con Rachele (il futuro)

# Gioacchino a Pietralata

L'avvio della Chiesa giovannea spirituale preludio della terza età del mondo

di Pasquale Lopetrone

Dopo l'incontro avuto a Verona con **Urbano III** (1186?), che gli confermò l'autorizzazione a scrivere e lo incitò come **Lucio III** a portare a termine le opere in redazione, Gioacchino iniziò a distaccarsi dall'abbazia di Corazzo, separandosi a Pietralata, un ambito rurale di Calabria non localizzato, «un porto di quiete e un luogo di solitudine» che nominò Pietra dell'Olio, offertogli da un uomo potente non menzionato dall'Anonimo biografo. Il 2 ottobre 1187 Gerusalemme fu presa dal sultano Saladino e dal suo esercito, dopo ottantotto anni di dominio cristiano. La caduta della Città Santa in mano all'Islam dette nuovo impulso alla visione apocalittica di Gioacchino, che incominciò a esternare riflessioni sui segni terribili imminenti i tempi finali e l'avvento dell'Anticristo, la cui venuta è interpretata come preludio dell'avvio di una età sabatica in terra, dopo la sconfitta e incarcerazione per “mille anni” di Satana (*Apocalisse 20*). Su questo sfondo biblico intrigato si consolida nell'Abate la visione teologica della progressione della storia in prospettiva ternaria, una dilazione temporale che apre all'avvento di una nuova età, in cui lo Spirito Santo si manifesterà apertamente e si paleserà la “concordia” tra i due testamenti, quale sistema rivelativo della storia. L'intuizione di Gioacchino scaturisce dall'accezione della duplice *missio* dello Spirito Santo, che procede sia dal Padre sia dal Figlio, cui è demandata, secondo la speculazione teologica dell'Abate, sia la definizione dell'epoca veterotestamentaria, sia l'avvio del dispiegarsi della fase conclusiva della storia dell'umanità e della salvezza, estesa dalla genesi alla fine del mondo, sotto l'azione costante della Santissima Trinità, per come schematizzato nella famosa “Tavola XI Cerchi Trinitari” del *Liber figurarum*. Dopo essere riuscito ad affiliare l'abbazia di Corazzo all'abbazia cistercense di Fossanova (giugno 1188), Gioacchino si ritirò definitivamente a Pietralata. «Allora esonerato e libero con pienezza del suo voto tornò a Pietra dell'Olio, pronto ad iniziare da quel momento gli amplessi della sua unione con Rachele nella propagazione del seme, che si aggiunse alla sua destra». Questo passo dell'Anonimo biografo indica, probabilmente, sia un lasso temporale lungo quattordici anni di servizio cenobitico attivo (1174-1188), confrontabile come estensione con quello che Giacobbe rese a Labano per



avere in sposa Rachele, sia il passaggio dell'Abate dalla vita contemplativa alla vita esemplificativa, intendendo da quel momento in poi propagare il seme scaturente dal suo apostolato. La prima fase della vita vissuta da Gioacchino a Pietralata, quella anteriore a giugno 1188, può essere messa in parallelo con l'inizio del tanto bramato rapporto con Rachele, quindi col periodo di attesa, dovuto all'infruttuosità di Rachele, poiché questa donna a lungo desiderata, tanto bella e sospirata, alla fine si rivela sterile, senza capacità generative, per il suo utero infecondo e senza vita. Pietralata, perciò, oltre a essere il luogo del ritiro, può definirsi in qualche misura anche il luogo dello scontro tra il grido di Lia (il passato), che cerca continuamente 'nello sposo' un segno di attaccamento verso lei e i suoi figli, e le urla di Rachele (il futuro), che invoca continuamente 'il marito' a dargli figli per avere una sua discendenza diretta. Pietralata

segna pertanto per Gioacchino l'abbandono della forma di vita monastica vissuta all'interno dei complessi abbaziali isolati e improntati sulla clausura, contestualmente l'inizio di una forma di vita religiosa non confinata, vissuta ovunque, per portare il Verbo in ogni luogo, sulle strade e tra le genti, intendendo da quel momento in poi procreare una discendenza di seguaci propri, per propagare il seme scaturente dal suo apostolato. Da qui il passaggio è breve, Lia, la prima figlia di Labano e prima moglie di Giacobbe, è figura del modello della 'Chiesa chiusa in sé stessa, attaccata al passato, Rachele invece, è figura della 'Chiesa aperta, apostolica', proiettata nel futuro, diffusa tra le genti. Gioacchino a Pietralata affinò il suo progetto religioso e si fermò lì finché valutò quel posto inadatto ai suoi propositi, pertanto salì sui monti della Sila per praticare la Chiesa giovannea spirituale preludio della terza età del mondo. Il progetto ecclesiale adottato di là in avanti da Gioacchino è confermato dalla dedica dell'insediamento religioso a San Giovanni (in Fiore), un riconoscimento inequivocabile in favore dell'Evangelista che non lascia dubbi sul carattere di Chiesa che intendeva perseguire, aperta ai cristiani di ogni ordine, specie e ceto sociale (monaci, chierici, laici) che ambivano vivere congregati fraternamente l'un per l'altro, praticando nel quotidiano opere di misericordia, carità e amore verso sé stessi e il prossimo. ■

Foto curiosa

## A pallacanestro con la Vittoria Alata



Un turista tedesco **Thomas Raiser** ci ha inviato questa foto che deve far riflettere gli amministratori locali. Raffigura alcuni nostri ragazzi che giuocano a pallacanestro sull'Isola pedonale di via Roma con la Vittoria Alata che fa da cesto con l'aureola della Repubblica Italiana. Vergogna. Che figura di m...! ■

Tonino Audia partecipò al Cantasud presentato da Daniele Piombi

## Il primo cantautore sangiovese

Nel 1974 vinse cantando “Non è forte chi non cade mai”

di Alessia Lopez

**A**ntonio Audia, conosciuto come Tonino, è un sangiovese *sui generis*. Ha un suo stile, un suo timbro e, soprattutto, una sua dote, la poesia, e ha il dono di accostarla alla musica. È cantautore, vanta più di 50 canzoni, che spaziano sull'amore, sulla politica, sui bambini, sull'ambito popolare. Ha una sensibilità innata incitata dai pomeriggi trascorsi nel suo vigneto, appagati da un buon bicchiere di vino. È nato nell'ottobre del 1943, in un ambiente artistico, ereditando dal padre, che scriveva *fràssie*, la virtù della scrittura e dalla madre la voce bianca. Suo fratello, **Benito Ercole Giuseppe**, suonava la fisarmonica e la sua infanzia è cristallizzata nelle giornate liete intorno ai falò accesi nel suo vigneto, ove si riuniva la famiglia e ove, in modo embrionale, nasceva un talento. Gli incontri della vita sono stati decisivi. Ultimati gli studi di terza media, i genitori lo mandarono a bottega di barbiere per apprendere il mestiere ed è proprio lì che iniziò a giocare con le note, poche, strimpellate alla chitarra, ma quanto bastò per comporre la sua prima canzona, *Viso d'angelo*, dedicata alla sua amorosa. Significativa è stata la conoscenza di **Giuseppe Nicoletti**, che suonava benissimo la chitarra. Coltivò questa passione, abbandonando il calcio, seppur in squadra con la Silana. Costituì due gruppi, il primo “*L'Europa 2000*”, nome scelto dal pittore sangiovese, **Giuseppe Guido**, e il secondo “Neologisti”. Nel 1974, partecipò al *Cantasud*, un concorso canoro, che si svolgeva in più tappe nelle regioni meridionali, vinse in *ex equo* con un ragazzo pugliese con la canzone “*Non è forte chi non cade mai*”, composta nel 1971, aggiudicandosi, anche, il premio per il miglior testo. Al *Cantasud* accedeva di diritto il vincitore del concorso “*Una voce per l'inverno*”, al quale Tonino si posizionò secondo, ma il presentatore, **Daniele Piombi**, rimase colpito e lo invitò a partecipare. Presa consapevolezza delle sue capacità, si recò presso qualche casa discografica. A Milano non fu ricevuto da nessuno, a Roma, fu dalla RCA, dove **Gianni Morandi** ammirò il pezzo “*Bambina che tendi le braccia*”. La seconda casa, IT, fu quella determinante, dove fece ascoltare “*Donna sei*”, testo all'avanguardia sull'emancipazione femminile, e “*In Sila c'è la neve*”, sull'emigrazione, scritta in treno da rientro dal militare, sul quale viaggiavano gli emigrati in ritorno e, sempre più, in partenza... il sabato della stessa settimana avrebbe dovuto incidere, ma su quel treno del successo, Tonino non è voluto mai salire, mosso dal dubbio o dalla paura, non accettò, forse, perché il rigore della città mal si conciliava con il suo spirito libero. Ha continuato a scrivere, preferendo al grande pubblico le tavole imbandite dei suoi amici, le scampagnate e, ad una di queste trascorsa con il suo amico **Luciano Lopez**, deve “*I Battelli*”, pubblicata da **Michele Belcastro** nel libro “*Racconti... di altri tempi*”. Registrò un 45 giri a Bologna con “*Non è forte chi non cade mai*” e “*Ragazzina*” autore **Francesco Martire**. Resta il *chissà*... ma Tonino non si è mai abbattuto, non sappiamo se si è mai pentito, ma di certo come lui stesso ha cantato: *Non è forte chi non cade mai, / ma chi è caduto e si è rialzato / e ha ripreso il suo cammino nella vita.* ■



Antonio Audia

I lavori finanziati dall'UE sono iniziati cinque anni fa

# Il treno dei desideri all'incontrario va!

Ora parte dei finanziamenti sarebbero stati stornati per altri fini



Non sappiamo quanti sono a conoscenza di una *fràssia* del 1922 cantata in quell'anno da **Saverio Perri**, conosciuto come il *Carpentiere*, che a proposito della "Ferrovia Silana" che tutti i politici dell'epoca promettevano di realizzare al più presto, osò cantare con giustificato sarcasmo una canzoncina molto significativa anche per i giorni d'oggi, considerato che torniamo a scrivere ancora dei lavori avviati qualche anno fa per portare il *Trenino della Sila* da San Nicola fino a San Giovanni in Fiore. Lavori che sono stati regolarmente finanziati dalla Regione Calabria, ai tempi del governatore Oliverio con due milioni e mezzo di euro destinati dall'UE al recupe-

ro delle ferrovie storiche di valenza turistica e che sono regolarmente partiti con il rifacimento di gran parte della rete ferroviaria data in gestione alla Società Ferrovie della Calabria e che ora, secondo voci, quella parte di fondi che sarebbe servita per completare l'opera, sarebbe stata stornata per fare altre iniziative. I versetti del *Carpentiere* la dicevano lunga: "*Mancina ne ricia si/ Berardelli nne fa mo' mò, / morimu e nù birimu cchjù/ 'u capu... staziò*". L'ex governatore **Gerardo Mario Oliverio** scriveva proprio su questo giornale nel novembre 2021. "Vedo con piacere che, dopo un'interruzione durata due anni, a seguito di un'indagine giudiziaria,

sono ripresi i lavori per la riattivazione del treno turistico della Sila sulla tratta San Nicola-San Giovanni in Fiore. Un progetto programmato e finanziato - ricordava - dalla mia Giunta". Fatto sta che ancora nel 2023 quei lavori di completamento sono fermi, mentre migliaia di traversine di cemento sono ancora accatastate nelle stazioni di Garga e San Giovanni in Fiore. Questa è una delle tante incompiute della Calabria dove i lavori vengono iniziati ma non si sa mai quando potranno essere portati a termine. Quello che ci fa maggiormente rabbia è che nessuno dei tanti politici che, pure hanno mietuto messe di voti di preferenza nel nostro paese, ha mosso un dito per sapere effettivamente cosa è successo per questo ulteriore blocco dei lavori. Rimaniamo in attesa di delucidazioni. Diversamente noi ce ne ricorderemo certamente alle prossime elezioni regionali e lo rammenteremo anche ai nostri lettori. ■

Il maestro **Francesco Martire** rieletto all'unanimità

## Alla guida dei pensionati dell'Ugl

"Sarò al servizio di quanti avranno bisogno dei nostri consigli e dei nostri interventi"

A conclusione dei lavori del V congresso nazionale della Federazione pensionati UGL, svoltosi presso il Centro Congressi "Cavour" di Roma, i delegati sindacali provenienti da tutta Italia hanno rieletto, dopo un interessante dibattito sui problemi della categoria, per la seconda volta, il sangiovanese **Francesco Martire** alla carica di segretario nazionale dei pensionati. Una scelta plebiscitaria che premia il lavoro svolto, nel corso del primo mandato del maestro Martire, che ha lavorato con alto senso di abnegazione. "La stagione dei congressi - ha sottolineato il segretario generale Ugl **Paolo Capone**



nel suo intervento - rappresenta l'occasione per confrontarsi con gli iscritti e per costruire insieme il nuovo modello sindacale che affronterà il viaggio nel futuro del lavoro". E la riconferma del maestro Francesco Martire è la prova di quanto egli ha saputo fare nel corso del suo primo mandato. Valori, tradizione e impegni sono

chiaramente emersi fra i temi della relazione del segretario dei pensionati Martire che ha concluso: "Sarò al servizio di quanti avranno bisogno dei nostri consigli e dei nostri interventi". Il segretario nazionale dei pensionati dell'Ugl vanta un lungo passato di consigliere comunale del nostro paese, eletto nelle file di AN. ■

Brevi

## Più telecamere per dare sicurezza ai cittadini

Grazie ad un finanziamento del Ministero degli interni di 250 mila euro sarà realizzato un sistema di videosorveglianza nei punti nevralgici della città, al fine di rendere più sicura la vita dei cittadini. In particolare saranno installate telecamere nei pressi delle chiese e di altri luoghi pubblici, come nelle zone a maggiore rischio di traffico di sostanze stupefacenti o di ulteriori problemi non trascurabili. "Un progetto che avevamo presentato a suo tempo al Viminale - ha detto la sindaca Succurro - e che a breve trova completa attuazione su gran parte del territorio urbano". ■

## Zone postali carenti

Un tempo l'Azienda delle Poste concordava con il sindaco la formazione delle cosiddette "zone postali" che una volta individuate venivano approvate anche dal Consiglio comunale. Oggi cinque zone postali (un tempo erano sette) non sono sufficienti a garantire un servizio importante come quello del recapito della corrispondenza. È vero che gli abitanti diminuiscono, ma è altrettanto vero che il paese si estende sempre di più. E così le lamentele dei cittadini sono di portata giornaliera, soprattutto quando gli viene recapitata una bolletta scaduta o una lettera attesa da tempo. Tanto per fare un esempio nella parte terminale di viale della Repubblica il postino passa una volta la settimana esattamente di venerdì, ma se capita di giorno festivo oppure nevicata ci vorrà un'altra settimana ancora. Non si spiega diversamente il recapito di dieci-venti plichi per volta. Quindi non sarebbe male un intervento della sindaca Succurro con la direzione provinciale delle Poste per pervenire ad una diversa organizzazione delle zone postali. Così come sono articolate non rispondono più all'esigenze dell'utenza, che ne pensano e dicano gli addetti ai lavori. ■

## Ancora una discarica nel centro urbano

Dopo il piazzale **Antonio Acri** (ex stazione Simet) un'altra piazza, quella intitolata ad **Aldo Moro** (dove è ubicato l'Ufficio postale centrale), ospiterà una discarica di materiali vari che non potranno che sprigionare olezzi maleodoranti. Un altro luogo individuato da menti lungimiranti che hanno un alto senso civico ed una grande predisposizione per l'arredo urbano. Ora ci manca una bella discarica, magari anche più capiente, nei pressi dell'Abbazia da mostrare ai turisti come opera di grande efficientismo pubblico e per concludere la quarta discarica potrebbe essere posizionata all'interno del cortile dell'Ospedale in modo da completare la rete che tiene conto ovviamente dei quattro punti cardinali. Siamo veramente alla follia! ■

## Un tour guidato dalla stazione di Paola destinazione Sila

Per favorire gli spostamenti dei turisti tra le coste calabresi e il Parco Nazionale della Sila è stato inaugurato un servizio di trasporto tra le località dell'itinerario, attraverso i servizi intermodali treno-bus, volti a favorire quanto più possibile la mobilità sostenibile. L'iniziativa, che ha lo scopo di portare turisti nella nostra Sila e fare scoprire le bellezze dell'altopiano, è nata dalla partnership tra Destinazione Sila, una rete di operatori turistici del territorio, insieme all'Assessorato ai Trasporti della Regione Calabria. Al tour si accede tramite prenotazione e prevede la partenza dalla stazione ferroviaria di Paola al mattino, arrivo ed escursione a Camigliatello Silano al Centro visita Cupone - sentieri naturalistici, museo della flora e della fauna silana, recinti faunistici, degustazione prodotti tipici e, nel pomeriggio, visita alla Riserva dei Giganti della Sila, rientro in serata. ■

La dirigenza sportiva dei campioni d'Italia affidata a Mauro Meluso

# Una ragione in più per tifare Napoli

Meluso è originario del nostro paese essendo figlio a Salvatore, storico e co-fondatore del Corriere



Mauro Meluso

Se finora tifare per la Squadra del Napoli era un motivo campanilistico, essendo stata la città partenopea la prima capitale del Regno di Napoli, in cui era compreso anche il comune di San Giovanni in Fiore, in questo inizio di campionato calcistico c'è un motivo in più per gridare "Forza Na-

poli!". Il motivo viene della presenza nella compagine azzurra del nuovo direttore sportivo **Mauro Meluso**, un nostro concittadino, figlio di **Salvatore Meluso**, co-fondatore di questo giornale e **Zita Lauro**, che da quest'anno ha assunto il ruolo di direttore sportivo della squadra, campione

d'Italia, su proposta niente-popolodimeno che del patron **Aurelio De Laurentis**. Mauro Meluso (classe 1965) sarà quindi l'erede di **Cristiano Giuntoli**. Ha un passato di giocatore di serie A, dal 1982-84 con la maglia della Lazio per due anni, prima di passare ad altri clubs. Come direttore sportivo, invece, ha un curriculum molto più lungo: ha cominciato nel Foggia, poi Padova, Pisa, Sangiovese, Teramo, Ternana, Frosinone, Cosenza e ultimamente Lecce e Spezia. Siamo certi che i campioni d'Italia sapranno far tesoro delle direttive del bravo Mauro Meluso che di calcio è maestro acclarato. ■

Saverio Bonasso emigrato in Belgio

## Un globetrotter impeccabile

È solito tornare d'estate perché gli manca la sua Sila

Impeccabile nel vestito lnero: pantaloncino e maglietta scollata che lasciano vedere la carnagione arrossata dal sole; scarpe da tennis rigorosamente intonate con il vestito, capelli bianchi a coda ben legati e il pizzetto curato e tagliato giusto. Infine, un bastone da giocoliere per tenere in esercizio i muscoli delle braccia, ma anche per difesa da eventuali cani randagi. Indipendentemente da cosa faccia **Saverio Bonasso** (classe 1955) vederlo di prima mattina incedere per le strade di Bonolegno nasce spontaneo il desiderio di parlare con lui. È un emigrato partito in Belgio nel 1974, con un'esperienza di lavoratore prima in Ford, poi



Saverio Bonasso

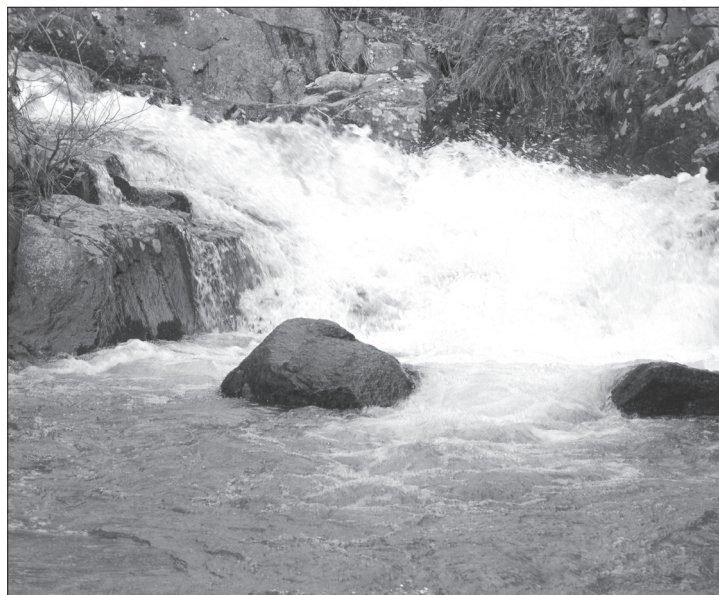
in miniera e, infine, ad occuparsi di tetti di case che avevano bisogno di una guaina, una lastra in zinco o semplicemente di qualche tegola di argilla ben cotta. "Vivo a Genk con moglie e figli, ma sento il bisogno di tornare

ogni estate per andare in giro per le montagne della nostra Sila, perché non vi nascondo, pur stando bene in Belgio, penso spesso alle nostre foreste, ai corsi d'acqua e a queste montagne dolci e accoglienti". Ora che è in pensione fa il ciclista per hobby: dieci chilometri al giorno: cinque in andata e cinque al ritorno sulla sua Scaj nuova di zecca. "Lo sapete? Genk è gemellata con San Giovanni in Fiore?" - ci ricorda qualora ce ne fossimo dimenticati. E di questo gemellaggio Saverio Bonasso è particolarmente orgoglioso, perché sono due paesi veramente amici: il suo di nascita e quello di adozione. Ben tornato alle tue radici amico globetrotter. ■

Chi inquina i fiumi va punito severamente

## Senza acqua non c'è vita!

Il Neto, l'Arvo, il Garga e il Lese sono discariche da bonificare



Fiume Garga

Nei prossimi 25 anni l'acqua sulla terra non sarà più sufficiente a dissetare la popolazione mondiale. È quanto si apprende da una ricerca congiunta diffusa in questi giorni dalle maggiori agenzie per l'ambiente. Tra le cause evidenziate dai ricercatori figura al primo posto l'inquinamento idrico e di conseguenza il degrado della qualità delle acque che interessa il 95% delle riserve acquifere, un bene inestimabile per la sopravvivenza dell'uomo, degli animali e per l'ambiente. Da cinquant'anni a questa parte abbiamo perduto il rispetto che si deve ad un bene così prezioso. Chi scrive ha avuto il piacere di bere l'acqua nel cavo delle proprie mani inginocchiandosi a margine di un ruscello, di un torrente o di una fiumara che scorrono sull'Altopiano Silano, senza infettarsi o correre rischi di avvelenamenti vari. Oggi questo gesto, da me praticato negli anni 1957-58 allorquando lavoravo d'estate alle dipendenze dell'Ovs insieme a tanti altri giovani del luogo, non è più possibile. Il Neto, l'Arvo, il Lese, l'Ampollino e il Garga, e tutti gli altri piccoli e medi corsi d'acqua sono ricettacoli di rifiuti: copertoni di auto dismessi, elettrodomestici inservibili, contenitori di plastica e calcinacci a più non posso. Non abbiamo capito che l'acqua è vita, è energia, è essenziale, è una risorsa dal valore inestimabile per le sue peculiari proprietà e per tantissimi altri utilizzi e virtù che ne testimoniano l'importanza per l'uomo, anche in un semplice gesto quotidiano come preparare la pasta o lavarsi i capelli. E non si tratta solo dell'uomo, l'acqua è importante anche per l'ambiente e tutti gli altri esseri viventi che vivono sulla Terra. Senza acqua non c'è vita! E l'uomo cosa ha fatto negli ultimi cinquant'anni? L'ha sprecata e l'ha inquinata. Oggi si parla sempre più spesso di acqua e cambiamenti climatici, di isole di plastica che galleggiano negli oceani e di scarsità idrica sempre più diffusa. Capire l'importanza dell'acqua per l'uomo, per l'ambiente e per tutti gli altri esseri viventi sulla Terra è quindi fondamentale per iniziare a rispettare questa risorsa preziosa. Ripulire e bonificare i fiumi è compito delle amministrazioni comunali, farne rispettare la potabilità è compito di chi amministra la sanità che insieme alle forze dell'ordine, pretenderne la salvaguardia e poi è compito di ogni cittadino tutelarne la potabilità, perché l'acqua è un bene di cui non si può fare a meno. ■

Spesso si è combattuti se è meglio vivere in paese o in città

# Una scelta coraggiosa!

Intanto, vivere in una zona montana non è necessariamente un ripiego

di Francesco Mazzei

Vivere in una zona montana non è necessariamente un handicap o un ripiego: è piuttosto una scelta diversa, che contiene un assoluto e pieno consenso a valori che si propongono in sé come differenti da quelli della cultura di città. Per quale ragione allora abitare in San Giovanni in Fiore: perché ci siamo nati e la nostra famiglia ci vive da sempre o perché, bramiamo il sogno di rimanere nel luogo in cui siamo venuti al mondo e dare un apporto allo sviluppo sociale e culturale o più semplicemente perché non ci piace vivere in città. Talvolta ci coglie la nostalgia di avere a portata di mano tutti quei servizi che la città offre (negozi, teatri, spazi sportivi, musei, attrazioni varie) che nella nostra cittadina in parte non ci sono. Ci siamo resi conto però che non sempre utilizziamo tutto quello che abbiamo a portata di mano e che si può vivere e forse anche meglio, con ritmi meno incalzanti. Pur nella molteplicità di situazioni abitare in un paese come il nostro, non è soltanto una necessità o una scelta, può anche essere un ritorno alla natura o al contrario a volte può essere una necessità andarsene, è possibile stilare



dunque un doppio elenco dei vantaggi e degli svantaggi del paese rispetto alla città e viceversa. I vantaggi della città: lavoro e scuola a portata di macchina o autobus, cinema e ritrovi, vetrine da guardare e ipermercati in cui comprare ogni cosa. Presenza avvertibile del mondo che esiste e pulsa intorno a noi in ogni stagione dell'anno e in ogni ora del giorno e della notte. Ma se questi sono i vantaggi della città, esistono



Mercatino ortofrutticolo in località Cupone, Camigliatello Silano

inevitabilmente gli svantaggi: inquinamento atmosferico e acustico, tempi di percorrenza più o meno elevati da mettere in conto per ogni spostamento, estraneità di quello che pure è definito vicinato, microcriminalità diffusa, stress. Rispetto a qualche decennio fa, la situazione sembra addirittura peggiorata: le ZTL, i parcheggi sono diventati introvabili, le condizioni di sicurezza sono diminuite e le distanze aumentano con l'espandersi delle periferie. I vantaggi del paese: tranquillità, aria pulita, paesaggi incantevoli, contatto con la natura, insediamenti costruiti a misura d'uomo, facilità di rapporti sociali, cibi genuini, culto delle tradizioni. I risvolti negativi: scarse opportunità di

occupazione con la maggior parte dei giovani diplomati e laureati che vanno via perché trovano altrove opportunità lavorative, difficoltà di comunicazioni fisiche con gli altri centri abitati a causa dei trasporti e strade deteriorate, infrastrutture ridotte soprattutto per quanto riguarda la sanità con poliambulatori e ospedali che sono ridimensionati o chiusi. L'istruzione, che con le culle vuote degli ultimi anni è già diventata banchi

vuoti e edifici scolastici chiusi, per ora soprattutto le scuole dell'infanzia e della primaria, ma l'ombra lunga della denatalità si sta già allungando anche alle medie e a breve interesserà pure le superiori e poi ancora la marginalità della cultura. Insomma il rischio è di sentirsi isolati e fuori del mondo specie in certi giorni di novembre quando il buio arriva prestissimo e già la nebbia nasconde tutto. Però quanto più lo spazio è fragile, tanto più è forte il senso di coesione sociale: la civiltà dei centri abitati di montagna come San Giovanni in Fiore, racchiudono stili di vita e valori profondamente diversi da quelli propri della città, accomuna tutti quelli che hanno la consapevolezza di vivere da sempre e comunque in un ambiente difficile per cui (in caso di emergenza) si è subito pronti a darsi una mano perché ci si conosce tutti e la solidarietà è un sentimento innato. In città invece, con la luce artificiale che rende le notti simili il giorno, la vita scorre e si perde in una serie di giorni sempre uguali e regolati da ritmi artificiali. In montagna all'opposto, è soprattutto diversa la dimensione del tempo e la percezione delle stagioni e anche se la natura a volte matrigna, ci permette di ammirare e assistere allo svolgersi delle stagioni, da quando il candido mantello di neve cede il posto ai primi fiori profumati e poi al verde folto di campi e pinete fino allo sfoggiare di uno strato di foglie gialle che poi un vento freddo elimina via annunciando il nuovo inverno. ■

Antiche famiglie sangiovannesi

# I Barberio

Le ultime vicende

di Giovanni Greco

Nato nel 1829, **Raffaele Barberio** nell'aprile 1869, all'età di quarant'anni, ha sposato **Maria Rosa Bianchi**, una ventinovenne nobildonna di Pietrafitta che gli ha dato sei figli maschi e due femmine. Abolito da tempo il diritto di maggiorasco e stabilita per legge l'uguaglianza ereditaria per tutti i figli, Raffaele, convinto che il prestigio della famiglia sarebbe stato accresciuto più dai titoli professionali conseguiti che dalla proprietà posseduta, si è prodigato per far laureare i figli maschi nelle migliori università italiane: Vincenzo (1870-1930) in medicina a Bologna, Filippo (1871-1908) in ingegneria al Politecnico di Torino, Fedele (1880-1902) in legge a Napoli, Salvatore (1881-1936) in farmacia a Napoli, Bernardo (1883-1962) ha conseguito il diploma magistrale e Giovambattista (1885-1977) la laurea in legge pure a Napoli. Questo, però, ha comportato il sorgere di qualche difficoltà finanziaria, superata grazie ai matrimoni di Salvatore con **Rosa Schipani** di Petilia Policastro e vedova del farmacista **Saverio Foglia (Canisca)**, che ha portato in dote la farmacia e la casa nel rione *Fontanella*, e di Bernardo con **Luigina Romei**, di altro noto e possidente casato. In seguito Giovambattista è approdato all'Avvocatura dello Stato e Bernardo, dopo essere stato un pluridecorato capitano dell'esercito italiano nella prima guerra mondiale, si è laureato in legge e poi ha vinto il concorso di notaio. Vincenzo, Filippo e Fedele non si sono sposati e Giovambattista non ha avuto prole dal suo matrimonio con l'abruzzese **Maria Corbi**. Da Salvatore e Rosa Schipani sono nati Raffaele (1904-1960), medico condotto ed esponente di primo piano del fascio cittadino nel Ventennio; Fedele (1911-1966), avvocato e presidente per diversi anni della Camera di Commercio di Cosenza; Francesco o *don Ciccio* (1912-1990), titolare della farmacia di famiglia, consigliere dell'OVS e segretario per lunghi anni della Dc sangiovannese, molto "avversato" da comunisti, socialisti e dalla "sinistra" interna del suo partito; Marietta (1913-1992). Dal matrimonio di Bernardo con la Romei, sono nati Rosa, maritata Benincasa, Caterina, sposata al cugino Fedele, e Raffaele (1924-1975), da tutti comunemente chiamato *don Rafelino*, medico di famiglia molto amato e stimato dalla gente, pediatra e primo medico scolastico a San Giovanni in Fiore. Nella spartizione dei beni il palazzo di famiglia al *Coschino* è toccato agli eredi di Salvatore e Bernardo. Nell'estate del 1974 un'ala è stata danneggiata da un incendio causato da un corto circuito e ha dovuto essere ricostruita. L'altra parte, comprendente il bel portone d'ingresso in conci di granito, è stata invece successivamente restaurata con un progetto autorizzato dalla Soprintendenza di Cosenza. Ed è stata questa anche l'occasione perché la prof.ssa **Chiara Camposampiero**, la vedova di *don Rafelino* da poco scomparsa, con il sostegno e l'aiuto degli operatori della Soprintendenza Archivistica della Calabria e dell'Archivio di Stato di Cosenza, mettesse ordine nelle numerose "carte" di famiglia conservate nell'antica dimora e che tutta la documentazione fosse catalogata in un "Archivio Barberio" e messa a disposizione degli studiosi. E questo ha permesso che - a cura del Centro Sistema Bibliotecario e del Comune di San Giovanni Fiore - nel 1996 fosse pubblicato il manoscritto di autore anonimo "*San Giovanni in Fiore nel 1835*" e nel 1998 i volumi "*San Giovanni in Fiore nelle lotte per l'Unità d'Italia 1840-1860*" e "*San Giovanni in Fiore nel primo periodo dell'Unità d'Italia 1861-1867*". (6. fine) ■



Giovambattista Barberio

Una campagna di scavi punta a portare alla luce antiche vestigia

# Sibari si sveglia da un lungo letargo

Forse conosceremo con più precisione la storia del rapimento delle belle sibarite da parte dei crotoniati

di Antonio Talamo



Sibari torna a proporsi all'attenzione degli studiosi ed alla curiosità di un numero crescente di visitatori con una delle pagine più attrattive della nostra storia. Tre mesi fa era annunciato imminente (e ci piace immaginare ormai funzionante) un parco archeologico chiamato *Mnemosyne – La memoria e la salvezza*. Un ulteriore impulso all'iniziativa sarebbe venuto in coincidenza con l'eccezionale esito di uno scavo. Fra le poche cose tirate fuori dallo strato più profondo due laminette d'oro accartocciate intorno ad una scritta in lettere greche. Ancora un piccolo tassello della storia di una città schiacciata dalle altre che le erano state costruite sopra (Thuri, Copia in età romana). Forse anche qualche notizia in più. Per esempio su quel che si sostiene a proposito di un discutibile stile di vita. Cresce la curiosità intorno ad ogni frammento che pos-

sa dirci se risponde al vero che il sibarita associava ad una vita sociale di alto profilo una certa dissolutezza dei costumi. Ma è solo un dettaglio di un passato di cui non si sa abbastanza essendosi ridotto ad un sedime di macerie in frantumi il terreno di conquista della vicina Kroton. Di nuovo c'è qualcosa in più di quanto è praticato da anni in Sicilia nell'area archeologica di Piazza Armerina dove a chiunque è concesso di assistere ai lavori di scavo. Ebbene, a Sibari si è deciso di ammettere per la prima volta il pubblico ad una specie di miniscavo, una sorta di laboratorio all'aria aperta. Sono tanti quelli che incuriositi osservano da vicino l'archeologo mentre adopera strumenti di nuova generazione per il restauro. Leggo che è allestita una sezione espositiva allargata su un angolo attrezzato con un microscopio elettronico, uno scanner e altri stru-

menti necessari per avviare subito una prima analisi di quello che man mano viene recuperato. Si confida che da ogni frammento possa venire il recupero di un dettaglio di storia. Già se ne fa un momento privilegiato di pratica educativa per le scuole. Mi chiedo se tutto questo non abbia a che fare con un bisogno di identità che accompagna certi salti in avanti della civiltà tecnologica. Per Sibari ci si era contentati degli approfondimenti di Strabone e di Plutarco e improvvisamente si è sentito il bisogno di esplorarla in profondità. Come accadde 60 anni fa quando il magnetometro a protoni prese a misurare l'intensità del campo magnetico di una grande città dal poco che era rimasto alcuni metri sotto. Tutte cose destinate a fare notizia anche all'estero. Furono accolti con interesse i contenuti del documentario "Sibari 2500 anni fa" che realizzai insieme ad Aldo Salvo e la Rai scelse a rappresentarla nell'edizione 1962 del Prix Italia. Nel corso delle registrazioni mi capitò di incontrare il Soprintendente **Giuseppe Foti**. Ricordo che mi lasciai andare ad una battuta non so quanto inopportuna dal momento che era rivolta a chi aveva cura dello straordinario Museo della Magna Grecia di Reggio. Chiesi se non fosse il caso di lasciare un tanto di porta aperta da poter comunicare con i luoghi da cui provenivano i tesori custoditi nelle vetrine. Mi disse che già era in atto un modo di completare il momento espositivo vestendolo dell'eco delle voci di quella campagna che sembra sul punto di risvegliarsi da un lungo letargo. ■



Sono in arrivo nei prossimi mesi

## I treni a idrogeno in Calabria

Si tratta di vetture a scartamento ridotto in esercizio su binari non elettrificati



I treni a idrogeno prodotti in Svizzera stanno per arrivare anche in Italia. Le due regioni che per prima usufruiranno di questo nuovo sistema di trasporto sono la Calabria e la Sardegna. Infatti le Ferrovie della Calabria e l'Azienda Regionale Sarda Trasporti, hanno firmato i contratti di acquisto, rispettivamente di 15 veicoli la prima e 10 veicoli la seconda. I primi convogli a scartamento ridotto saranno consegnati nei prossimi mesi. I nuovi treni *fuel cell* alla Calabria e alla Sardegna saranno dei convogli composti da tre casse: le due di testa e di coda saranno destinate al trasporto dei passeggeri, mentre quella centrale sarà destinata a ospitare il *powertrain* a idrogeno, che sarà rifornito presso impianti dedicati, realizzati (anche) nell'ambito del progetto europeo delle *Hydrogen Valleys*. Con questo progetto il costruttore diventa ufficialmente il primo al mondo a fornire treni a scartamento ridotto (per binari minori non elettrificati). Si tratta del secondo progetto a idrogeno dell'azienda (dopo il FLIRT H2 per il trasporto passeggeri americano) che posiziona la stessa Stadler anche come prima azienda fornitrice di questo genere di veicoli a livello europeo. Gli operatori ferroviari italiani FdC (Ferrovie della Calabria) e ARST (Azienda Regionale Sarda Trasporti) hanno infatti assegnato a Stadler, azienda svizzera leader mondiale nel trasporto ferroviario, due accordi quadro per la fornitura e la manutenzione dei rispettivi convogli. Una novità rivoluzionaria per il trasporto locale su strada ferrata. ■

IL GIORNALE  
CHE RACCONTA IL TUO PAESE!

87055 San Giovanni in Fiore (CS) Viale della Repubblica, 427 ☎ 0984.992080 ✉ direttore@ilnuovocorrieredellasilva.it 🌐 www.ilnuovocorrieredellasilva.it

Nel 2022 sono andati in fumo 1800 ettari di bosco

# Con il fuoco non si scherza!

*L'80% degli incendi è di origine dolosa*



**G**Nel 2022 in Calabria sono andati a fuoco 1800 ettari di bosco (Fonte Ispra), un dato che deve far riflettere chi dice di amare la natura e la vuole difendere a spada tratta. Spesso a mandare a fuoco foreste di alberi non è né il caldo afoso, né tantomeno la fatalità di un temporale estivo che scarica fulmini anche a ciel sereno. Ma è l'uomo (come abbiamo potuto vedere in questi giorni da un filmato ripreso da un drone) dove

una persona fisica, magari, per contrasti fra vicini, invidia o per mania di protagonismo, ha cominciato ad accendere un pezzo di carta (a prima vista innocuo) che poi ha propagato un incendio di vasta portata. Allora necessità da parte delle autorità preposte un'opera di convincimento, magari iniziando dalle scuole, dimostrando che con il fuoco non si scherza: una specie di campagna di prevenzione che potrebbe dare i suoi

frutti. Magari investendo i Carabinieri forestali, i Vigili del fuoco e quant'altri, i quali in caso di incendio, sono poi chiamati a dover spegnere un rogo devastante che può determinare anche la morte di vite umane. Secondo un recente studio portato a compimento da ricercatori dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale gli incendi, per l'80% sono di origine dolosa e per quanto riguarda la nostra regione, sono maggiormente presenti nella provincia di Crotone e nella zona aspromontana, determinando gravi danni all'ecosistema in generale. Molto apprezzata la discesa in campo dei vescovi calabresi che, senza mezzi termini, hanno condannato "gli atti criminali volontari che devastano i nostri territori causando vittime". ■

Individuato il predatore dell'insetto

## Novità sul fronte della processionaria

*Si tratta del Gruccione merops apiaster*

*di Annarita Pagliaro*



**N**ovità sul fronte della processionaria, grazie ad uno studio condotto dall'esperto **Gianluca Con- gi**, coordinatore del gruppo locale di conservazione LIPU-SILA e vicepresidente della Società Ornitologica Italiana, è stato individuato in Sila il predatore dell'insetto che devasta i pini silani. Si tratta del "*Gruccione Merops apiaster*", una specie di uccello appartenente ai *Meropidae*; la buona ed inedita notizia fa sperare in una soluzione, magari ancora lontana, e può aprire a

nuove ipotesi di risoluzione perché finora tra i predatori del nocivo lepidottero non figurava questo volatile. Lo studio sarà oggetto di ulteriori approfondimenti partiti nel mese di giugno scorsi anche con un progetto di ricerca internazionale in cui sono coinvolti diversi paesi del Mediterraneo, tra cui Spagna, Marocco, Albania, Croazia e appunto Italia. Questo studio denominato *Prowarm* ha come principale finalità quella di comprendere i cambiamenti spazio-temporali nelle

defogliazioni della processionaria del pino nel bacino del Mediterraneo e ha visto la presenza in Sila di alcuni ricercatori spagnoli che, con la collaborazione del Parco Nazionale della Sila, sono stati accompagnati proprio dallo studioso sangiovanese nelle zone in cui si originò il fenomeno della processionaria per l'area della Sila agli inizi degli anni '90 tra le province di Cosenza e di Crotone nel territorio di San Giovanni in Fiore e in altre zone dell'altopiano. ■



Addii

## Addio a Fifina Brunetti



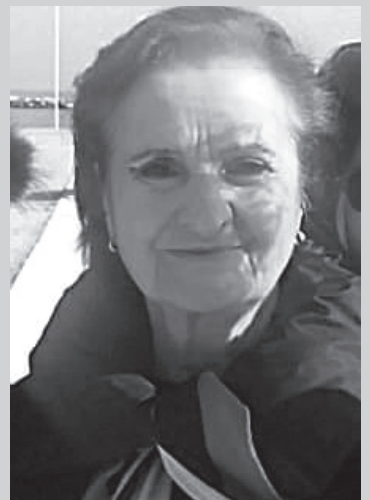
**D**opo una vita dedicata alla famiglia e alla preghiera, ha lasciato questo mondo per intraprendere il lungo viaggio verso l'aldilà la professoressa **Fifina Brunetti**, docente di Religione presso la Scuola Media "G. da Fiore". Attiva dirigente dell'Azione Cattolica della Parrocchia di Santa Maria delle Grazie sin dai tempi di mons. Altomare, è stata un punto di riferimento per tanti giovani che ne hanno seguito il suo esempio. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa di Santa Lucia presenti i sacerdoti della Forania Silana. Alla sorella Francesca e al fratello Emilio le nostre espressioni di vivo cordoglio. ■

## È morta a Catanzaro Saveria Lopez

**C**ondoglianze alle famiglie Lopez-Mazzotta per la dipartita della signora **Saveria Lopez** avvenuta l'11 luglio scorso nella sua casa di Catanzaro. I funerali hanno avuto luogo nella Chiesa dei padri Cappuccini, mentre la salma ha trovato collocazione nella cappella di famiglia presso il nostro cimitero. Al marito Ninni, ai figli Vito ed Emanuela e alle sorelle Rosetta e Maria le nostre condoglianze. ■

## L'ultimo addio a Maria Tiano

**A**porgere l'estremo saluto alla loro "sorella", ins. **Maria Tiano** un numeroso gruppo di "fratelli e sorelle" del "Rinnovamento dello Spirito Santo" giunti dai paesi della Diocesi che ne hanno accompagnato la funzione liturgica con canti e preghiere. Maria Tiano è stata



una delle fondatrici della "Caritas dei Cappuccini" ricoprendone per diversi anni la massima carica e facendosi carico dei bisogni della povera gente del luogo. "Maria è stata una persona non affatto interessata ai beni materiali", ha evidenziato padre Giovambattista Urso, nel breve discorso che ha tracciato l'operato di questa "sorella" particolarmente legata alla famiglia dei frati cappuccini. Alla sorella Biagina, al cognato Vittorio, sempre disponibile e ai nipoti tutti la nostra vicinanza spirituale. ■

## Deceduta a Bologna Fifina Adamo

**I**n questi giorni caldi di luglio ci ha lasciato a Bologna, un'altra insegnante molto conosciuta in paese: **Fifina Adamo**, che ultimamente aveva scelto di andare a vivere nel capoluogo emiliano dove vivono i suoi fratelli. Di carattere gioviale, Fifina, era una persona conosciuta e stimata da tutti. Ai fratelli Biagio, Tommaso e Mario sentite condoglianze. ■

Secondo Alfredo Prisco il dialetto sangiovanese è uno dei più completi della Calabria

# Un dialetto da salvare

Poeti, fràssari, ricercatori e semplici studiosi ce ne lasciano un ricco patrimonio

di Saverio Basile



Saverio Perri, ù Carpentiere

Fino ai primi anni del secolo scorso il dialetto era la lingua dei poveri, degli analfabeti, di chi era rimasto sempre in paese e non aveva messo piede neppure a Cosenza, che rappresentavano l'80-90% della popolazione. Quindi scrivere in dialetto neanche a pensarci, perché tra l'altro, era anche ritenuto volgare ed offensivo per gli acculturati del tempo. A rompere questo tabù nel 1925 ci hanno pensato due persone: Il farmacista **Tommaso Foglia** che pubblica, sotto velato nome, *'U picune'*, un giornale che esce quando "Ci rompono i caciocavalli" (ovvero 4-5 numeri e basta!) il quale nel primo numero pubblica "Ode al Picune", vi riporto solo la prima quartina: *"Picune, chi de sita si 'intramatu, / Tuttu re lana vierde si bestutu. / Pizzu tuosto, 'e azzaru azzariatu, / Agiellu mieglie 'e tie 'un s'è birutu"*. Poi verso la fine dello stesso anno, **Saverio Perri**, alias 'u Carpentieri, cantastorie forbito che il giorno di Car-



Salvatore Oliverio, Gigante

nevale canzonava i notabili e quindi i politici del luogo con le sue *fràssie*, cosa consentite per legge, una sola volta all'anno, ci lascia un libretto stampato a Cosenza nel 1925 presso la tipografia

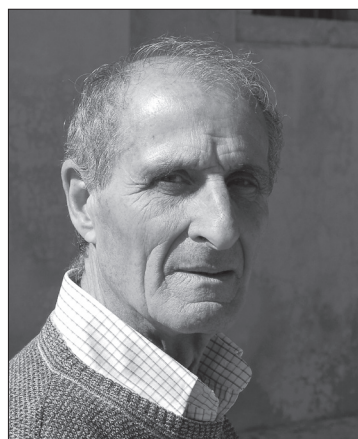
Stelia che però italianizza il nostro dialetto, forse perché il tipografo non è in grado di trascriverlo. Sono riuscito a salvarne alcune di queste *fràssie* grazie a mio padre, analfabeta anche lui, che però riusciva a cantarmele. Ve ne propongo alcuni pezzi perché sono veramente belle. *"C'è 'na brunetta a 'nu certu vicu/ chi lu maritu all'America ha. / me fa siccare cu siccu le ficu/ cu na guardata ch'illa me fa, me fa 'ntossicà, me fa 'ntossicà."*



Emilio De Paola, ù Curriere

E, ancora: *"All'acquaru e rò Petraru/ è successu nu casu raru:/ e 'mbece e lavare, na giuvinotta/ sutta na petra à piscatu na trota"*. Alludendo al membro maschile del suo innamorato. Poi un grande vuoto fino agli anni '60 colmato da **Emilio De Paola**, che personalmente ritengo il poeta dialettale sangiovanese più completo ed originale, il quale facendosi coraggio (perché Emilio era una persona molto riservata) si decide a pubblicare le sue poesie nella prima edizione del *Corriere della Sila* e una volta superato il disagio iniziale ci offre vere perle dialettali. Quindi raccoglie tutte le sue poesie in vernacolo ne: *L'Anivulu*, un libretto edito da Pubblisfera. Ma Emilio non si ferma più, tutti i suoi scritti sono permeati di frasi e vocaboli del nostro dialetto. Ecco un assaggio della produzione di De Paola: *"Oh! paisiellu mio pregiatu e caru,/ chi pigli e' r' à Rifisa,/ u corsu corsu fai ne bella scisa,/ jungiennu pue allu ponte e' l'Olivaru/. Si ntorniatu e'*

*timpe e' de valluni,/ e' pini, verze fresche e' cantavuni"*. Mentre nella *Furracchiella* dedica al mondo femminile le sue attenzioni: *"Russa cu nu malillu scacciatiellu/ 'a furracchiella passa ppe la via,/ vispa e fruscente cu nu piperiellu/ te mpizza fuocu ntra la fantasia"*. Nel 1982 **Peppino Oliverio** poeta affermato, autore di una qualificata produzione poetica in lingua italiana alle spalle, nipote d'arte del primo poeta sangiovanese **Giuseppe Oliverio**, *Jazzu*, si convince a scrivere in dialetto e pubblica in quell'anno *"Scara ca truovi"* che ha come sottotitolo "Poesie in dialetto calabrese" il quale in premessa scrive "Ubbidente a un richiamo interiore, ho risposto con un atto d'amore, alla mia terra, alla mia gente, alle sue tradizioni, sforzandomi di non tradire il linguaggio, e cercando ad un tempo, di dare un contributo alla riscoperta e alla rivalutazione di quelle "radici", alla cui genuinità popolare e alla cui freschezza è necessario attingere per gustare nella coppa di un passato che muore, il succo dolce-amaro del nostro tem-



Peppino Oliverio, Jazzu

po perduto". Ci riesce molto bene! tanto da pubblicare nel 1986 *Firalazzu*, altro lavoro in vernacolo sangiovanese. La grande sorpresa si ha nel 1985. Un docente di lettere della scuola media, proveniente da Cava dei Tirreni, **Alfredo Prisco**, gira per gli antichi rioni del nostro paese, fermandosi a parlare con persone anziane, contadini e casalinghe, facendo strane



Alfredo Prisco

domande, le cui risposte venivano annotare scrupolosamente su un notes abbastanza robusto. Il professore si era messo in testa di fare uno studio scientifico sul dialetto di San Giovanni in Fiore, un paese che lo aveva accolto e dove ha trovato anche moglie. Così, quello di Prisco è il primo studio metodico sul nostro dialetto che risale alle origini dove si trovano tracce di linguaggi greci, francesi, arabi e ci dimostra che il sangiovanese è uno dei dialetti più completi che si parlano in Calabria. Il tutto è contenuto in un libro di 420 pagine edito da Rubbettino che dispone di un vocabolario in appendice. Un lavoro al quale ora attingono, quanti vogliono scrivere in dialetto sangiovanese. Nel 1989, **Pasquale Spina**, poeta, ma soprattutto *frassiaru*, pubblica *Ricùardi*, una raccolta di componimenti poetici in vernacolo "Apprezzabili soprattutto perché perpetuano la saggezza popolare contadina, - come scrive **Mario Oliverio** nell'introduzione - latrice di una filosofia dell'esistenza, che non lascia troppo spazio a sogni e ad illusioni". Nel 1995 è la volta di **Salvatore Oliverio** (*Gigante*) che pubblica presso la Dea di Firenze *U "nzillaru - libru primu"* interamente in dialetto, compresa la presentazione. È un lavoro importante perché utilizza un linguaggio primordiale con una parlata "stretta" tipica dei primi abitanti che non avevano varcato ancora i confini territoriali. Nel 2015 altro autore di origine sangiovanese che vive a Roma, **Rino Cerninara**, avvocato e funzionario

di un importante istituzione statale, preso dalla grande nostalgia per il paese che ha dovuto lasciare per motivi di lavoro, si decide e scrive *"U jurno r'o vinnimare"*, un atto di omaggio alla propria terra, dove ha voluto essere sepolto una volta deceduto, che racchiudono ricordi di un tempo passato rimasti indelebili nella memoria dell'autore. Il libro edito da Pubblisfera inizia proprio con la fatica della vendemmia: *"Cchi risbigliu chi cc'e-ra allu paise/ quànnu venìa lu tièmpu 'e vinnimare;/ alla vigna norra raperiamu 'a casèlla/ ppé priparare tine, cuòfine e panàra."* A



Rino Cerninara

questo elenco va aggiunto il recente lavoro di **Antonio Barberio**: *"Proverbi, detti e antichi ricordi 'e ra gente 'e Sangiuvanni"*. Si tratta di un lavoro certosino, impegnativo, puntuale, interessante che ha impegnato per diversi anni l'autore il quale oggi ha consegnato alle giovani generazioni, perché a futura memoria se ne possa fare un uso corretto di una *"parràta*



Pasquale Spina

*lu sàngiuvannise* - come scriveva Emilio De Paola - *chi scava 'nfunnu, 'nfunnu ntro core 'e ro munnu/ e te risbiglia/ 'nu ricurdu anticu"*. ■

In Forza Italia continua il braccio di ferro

# Al Comune mala tempora currunt!

*I consiglieri comunali Bitonti e Bibiani hanno votato contro al bilancio*

È diventata ormai insana-  
bile la rottura tra "Forza  
Italia" e la sindaca. I consi-  
glieri comunali del suo stesso  
partito, nell'ultimo consiglio  
comunale, hanno votato con-  
tro al bilancio pluriennale  
2023/2025. Un dato politico  
di non poco conto. Anzi. Il  
bilancio è l'atto più impor-  
tante di un'amministrazione  
comunale. Il partito della sin-  
daca ha deciso di non votare il  
documento contabile. Questa  
volta i consiglieri Bitonti e  
Bibiani non hanno mandato  
messaggi velati come l'as-  
senza in consiglio, ma hanno  
affrontato la prima cittadina  
e la sua maggioranza presen-  
tandosi in aula e leggendo  
una dichiarazione sui motivi  
del voto contrario. Bitonti, a  
nome del partito, ha attaccato  
**Rosaria Succurro** perché  
non avrebbe coinvolto "Forza  
Italia" nelle scelte di politica  
di bilancio. Nei fatti, secondo  
quanto dichiarato dal giovane



Cristian Bitonti

consigliere, avrebbe fatto tut-  
to la sindaca e la sua Giunta  
senza tenere in nessuna con-  
siderazione il partito di cui  
ella stessa è espressione. Le  
reazioni all'indomani della ri-  
unione del consiglio sono state  
veementi. I socialisti hanno  
chiesto le dimissioni della  
sindaca, perché sfiduciata dal  
suo partito. Il capogruppo  
del Pd Lacava, con un video  
sulla sua pagina Facebook, ha  
attaccato la prima cittadina

per le risposte negate alle sue  
domande fatte in consiglio e  
perché politicamente è stata  
sconfessata dal partito al  
quale è iscritta! Dello stesso  
tenore il Movimento 5 Stelle.  
Insomma, la sindaca e la sua  
maggioranza sono sotto il tiro  
incrociato delle opposizioni e  
del suo stesso partito. A stret-  
to giro è arrivata la risposta  
della sindaca che ha attaccato  
duramente gli oppositori in-  
terni dicendo loro che "non  
mi faccio ricattare". Ci saran-  
no le condizioni per ricucire  
uno strappo così evidente e  
politicamente drammatico?  
Sarà difficile. Comunque, in  
politica mai dire mai. Dopo  
la pausa estiva vedremo. Il bi-  
lancio pluriennale 2023/2025  
è stato approvato con 9 voti  
a favore (determinante pro-  
prio il voto della sindaca).  
Hanno votato contro: Lacava,  
Nicoletti, Bibiani e Bitonti.  
Si è astenuto il consigliere  
Mancina. ■

Nelle acque vi si riversa parte della rete fognaria

## Continua l'inquinamento del Neto

*Ma chi gestisce l'impianto fa finta di non sapere*



Il 5 luglio 2008 questo  
giornale titolava in prima  
pagina: "Il Neto, una cloaca!"  
Sembrava che avessimo detto  
chissà quale eresia agli occhi  
degli amministratori dell'e-  
poca, parecchio risentiti. Poi  
ci siamo tornati ancora negli  
anni successivi per sollecitare  
interventi consoni al perfetto  
funzionamento della centrale  
di pompaggio del Ponte di  
Ciacco, che da quando fu  
chiuso il depuratore dell'O-  
livaro serve a pompare i  
rifiuti fognari provenienti da  
abitazioni di quasi metà paese  
in direzione del depuratore  
dell'Arvo. Ma sistemat-  
icamente questo impianto,  
probabilmente obsoleto o

poco adatto a smaltire quan-  
tità superiori di materiale  
proveniente dalla rete, fun-  
ziona a singhiozzo, riversa  
un mese sì e l'altro pure,  
liquami fognari nel sostante  
fiume Neto che è diventato  
ancora una volta una cloaca,  
che nell'ultima settimana di  
luglio di quest'anno, avrà  
ricevuto centinaia di migliaia  
di metri cubi di porcheria e  
nessuno si è preoccupato più  
di tanto. Fino a quando **Sal-  
vatore Curia**, un cittadino  
attento, non ha condiviso  
un video su Facebook che  
lasciava vedere chiaramente  
il riversamento inquinante  
nel fiume sottostante. Non  
solo, ma facendo affidamen-

to al proprio senso civico ha  
informato anche le Forze  
dell'ordine: Vigili urbani,  
Carabinieri, Guardia di fi-  
nanza. Fatto sta che nella  
mattinata di domenica 30 lu-  
glio qualcuno ha provveduto  
a mettere in ordine le pompe.  
A pensare che un tempo le  
nostre donne andavano a  
lavare i panni nelle acque di  
questo fiume! Ora ci chie-  
diamo: quest'impianto ha  
un responsabile? Conosce il  
responsabile la gravità di un  
disservizio dell'impianto? È  
a conoscenza che una volta  
qua e un'altra là, riversa ac-  
qua putrida da tutte le parti?  
È consapevole che queste  
inefficienze sono causa di  
reato grave punibile sia ci-  
vilmente che penalmente? A  
questo punto non ci resta che  
sperare che le Autorità, quelle  
con la lettera maiuscola, fac-  
ciano il loro dovere e chi è  
responsabile di cotanto danno  
ambientale paghi a proprie  
spese i danni provocati. ■

Lungo il percorso che da Spezzano sale a Montescuro

## In migliaia a godersi la Coppa Sila

*Vince la 42° edizione il ragusano Samuele Cassibba*



Due giornate intense al ritmo dei motori scaldati al  
massimo, per provare l'emozione di una crono-  
scalata che esprime storia e magia, lungo un tracciato  
tortuoso che da Spezzano Sila sale fino al Valico di  
Montescuro, fatto di curve e tornanti che sembra salire  
verso il cielo, mentre a valle la città di Cosenza si gode  
lo spettacolo a distanza ravvicinata. Centosei i piloti in  
gara: nomi altisonanti come quello di **Dario Gentile**  
(su Osella PA 2000), di **Antonio Pasquale Fuscaldo**  
(vincitore dell'edizione 2021), di **Luigi Fazzino** (per la  
prima volta su questo tracciato), di **Samuele Cassibba**  
(su Nova Proto NP9) e ancora **Andrea Currenti** (leader  
del Campionato italiano Le Bicilindriche) e tanti altri.  
Giustamente emozionato il presidente dell'Automobile  
Club di Cosenza, **Ernesto Ferraro**, impegnato da gior-  
ni per la buona riuscita della manifestazione. "E' con  
particolare piacere porgere finalmente il ben arrivati  
alla Coppa Sila a tutti i partecipanti, dopo averlo fatto  
con l'intero staff degli addetti ai lavori - ha sottolineato  
Ferraro - ci apprestiamo a vivere insieme uno show in  
cui lo sport sarà esaltato innanzi tutto dalla bravura  
dei piloti ed amplificato dalle altre iniziative, come  
l'intrattenimento previsto in presenza ed in onda da  
Studio 54 Network. Due giorni entusiasmanti vivendo un  
territorio unico". A vincere la 42^ Coppa Sila, domenica  
30 luglio, con il tempo di 5'01.84 è stato il ragusano Sa-  
muele Cassibba che ha conquistato il "Trofeo Domenico  
Scola" davanti a migliaia di spettatori giunti da tutta la  
Calabria. Esaltante prestazione per il pilota siciliano  
nella gara in salita unica, sull'impegnativo tracciato di  
9,5 km che attraversa i paesaggi suggestivi dei boschi  
della Sila. Successo fondamentale per la classifica nel  
Trofeo Italiano Velocità Montagna, dove ha fatto il pieno  
di punti a discapito di alcuni diretti avversari assenti.  
Adesso fondamentali le gare siciliane per le quali lui  
è particolarmente motivato, quale la Monte Erice e la  
Coppa Nissena. ■



Il più simbolico libro di Gioacchino da Fiore

# Il Liber Figurarum

Un'opera altamente pregnante di simboli sempre attuali

di Salvatore Angelo Oliverio\*

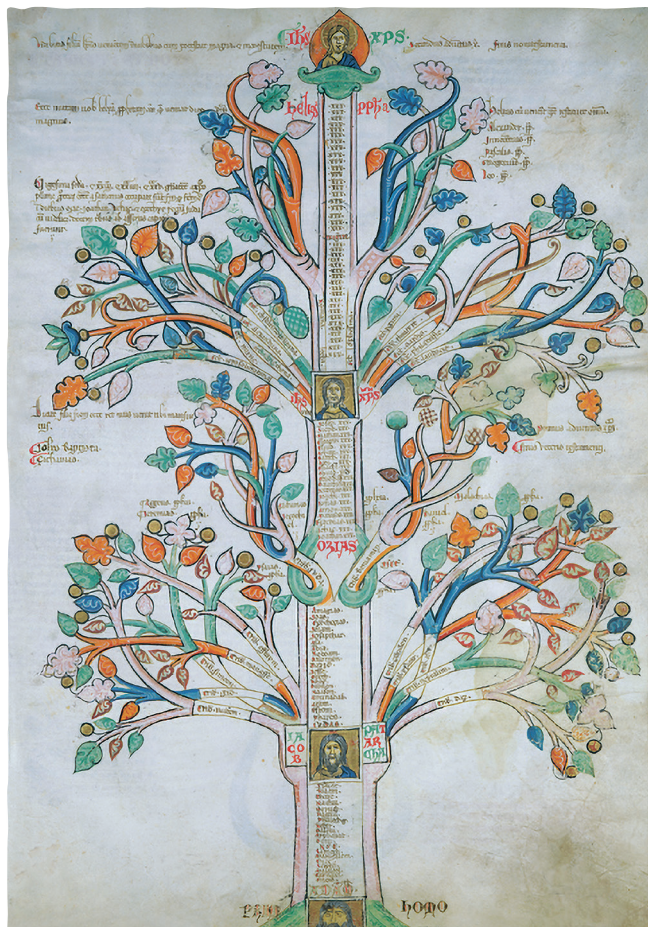


Tavola II

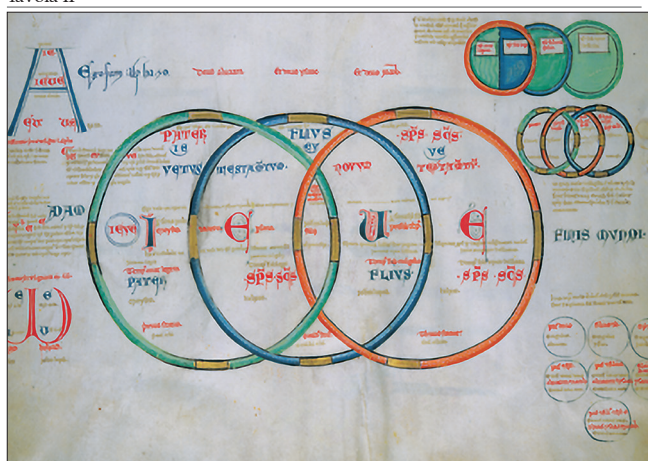


Tavola XI

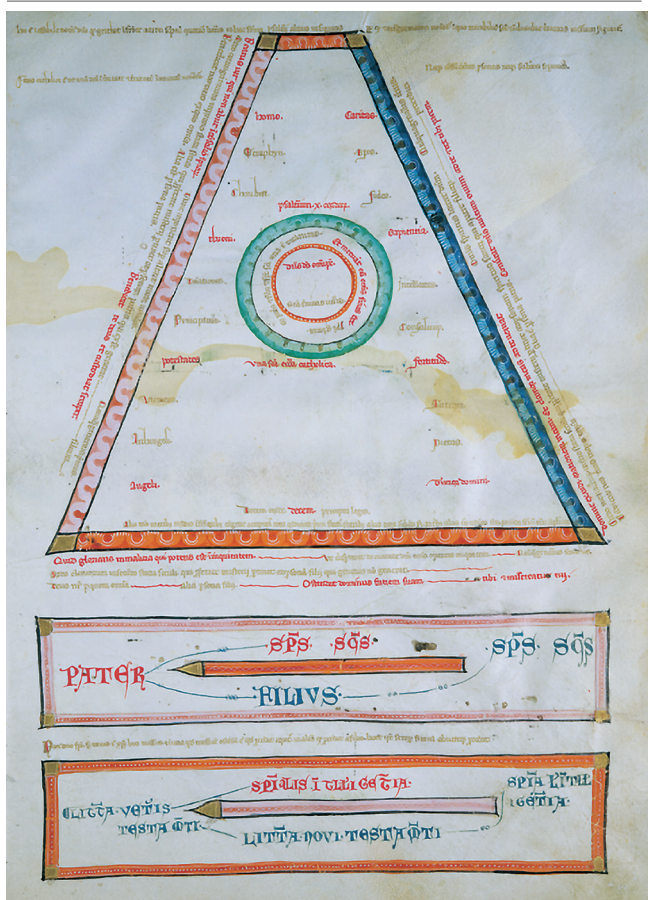


Tavola XIII

Nel *Liber Figurarum* Gioacchino da Fiore è riuscito ad esprimere attraverso le figure gran parte del suo pensiero teologico e filosofico. Abbiamo selezionato, per esigenze di spazio, solo sei figure. **Tav. II** – L'albero dell'umanità: dal basso in alto sono raffigurati i protagonisti e le istituzioni della storia della salvezza. Da Adamo sino a Gesù Cristo si svolge il tempo dell'Antico Testamento che coincide con l'età del Padre. **Tav. V e VI** – Le Aquile: le ali simboleggiano le dodici tribù di Israele divise in due gruppi: cinque a sinistra, quelle entrate per prima nella Terra promessa e sette a destra. Nella tavola successiva: Le dodici tribù concordano con le dodici Chiese Cristiane simboleggiate nelle ali. A destra sono poste le cinque Chiese di Pietro, il quale è figura di Cristo e rappresenta l'Età del Figlio, a sinistra sono poste le sette Chiese di Giovanni, il quale è figura dello Spirito Santo e rappresenta l'Età dello Spirito. **Tav. XI** – Cerchi trinitari: Sullo sfondo dei Tempi dell'Antico e del Nuovo testamento, vale a dire sull'intero corso della storia della salvezza domina la Trinità, paradigma trascendente e centro di convergenza di tutta la storia umana divisa in tre "Età" o "Stati" segnati dalle didascalie inferiori della figura. Il primo stato (colore verde: l'Età del Padre), secondo stato (colore azzurro: l'età del Figlio, disceso dal cielo), terzo stato (colore rosso: lo Spirito Santo, che è amore). **Tav. XII** – Progetto del nuovo ordine monastico. La pianta rappresenta l'organizzazione di una comunità monastica perfetta secondo gli ideali gioachimiti con riferimenti simbolici ad animali e membra del corpo umano. **Tav. XIII** – Salterio delle dieci corde – Il Salterio, strumento musicale, è per Gioacchino un illuminante simbolo della Divinità. In esso ci combinano la triangolarità dei vertici, che raffigurano la Trinità delle persone e la rotondità dell'apertura centrale, che raffigura l'Unità della Sostanza Divina. **Tav. XIV** – Drago Magnus et Rufus – Il drago apocalittico simboleggia i sei re persecutori della Chiesa da Erode a Saladino. La settima testa, priva di nome, è quella di un re persecutore, detto Anticristo, che Gioacchino ritiene imminente contro cui la Chiesa dovrà combattere e soffrire nel periodo di attesa dell'Età dello Spirito Santo. Un libro di figure pregnante di simboli sempre attuali. ■

\*presidente emerito del CISG

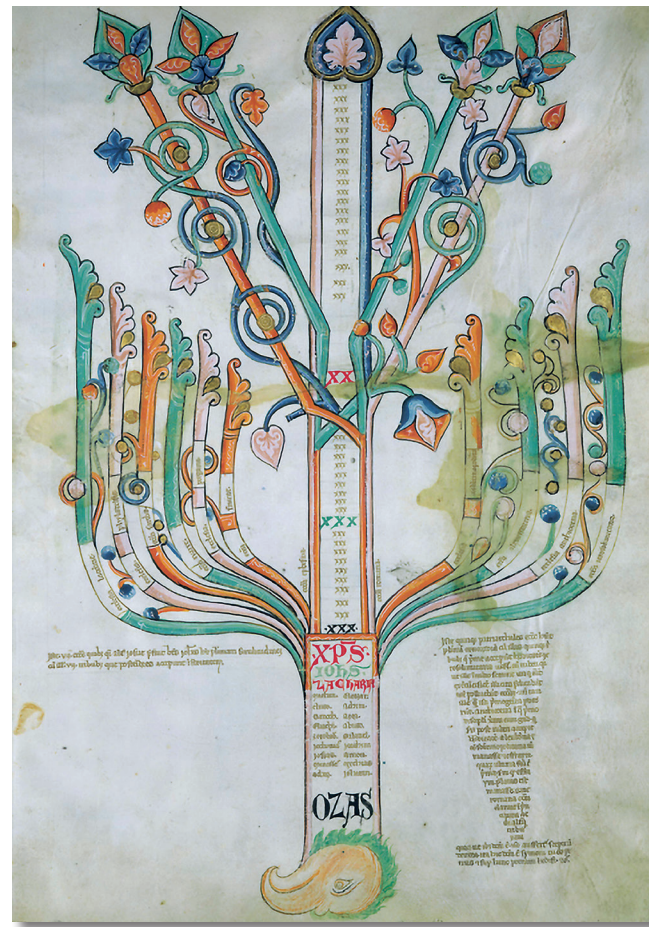


Tavola V

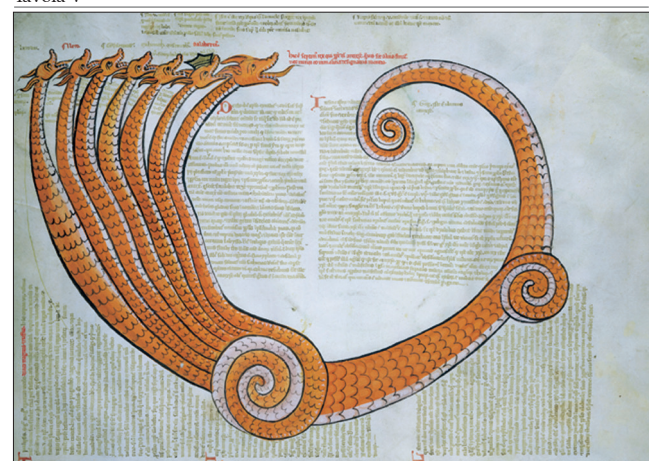


Tavola XIV

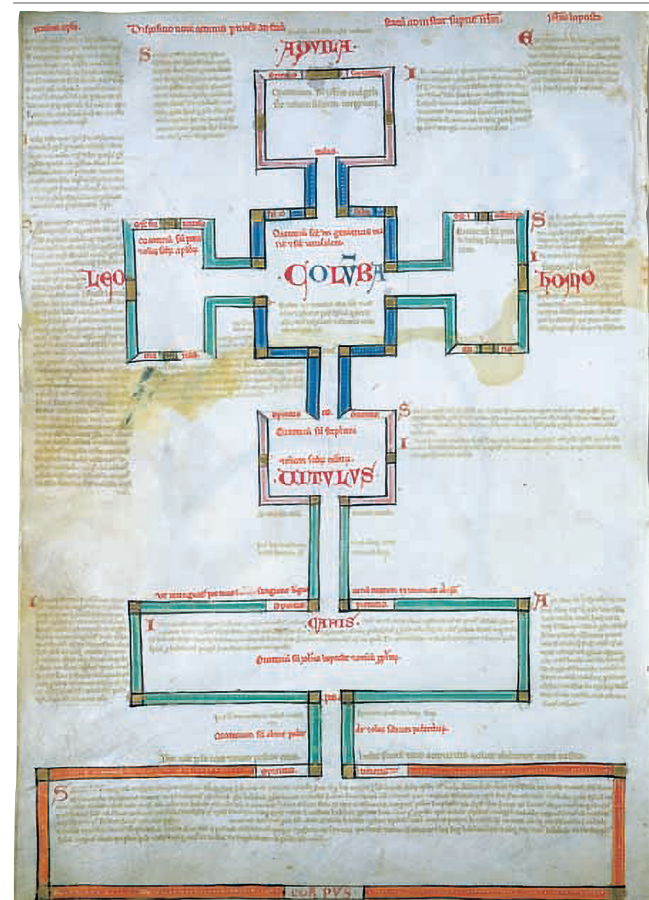


Tavola XII